

#1

Anno 20
19 gennaio 2024

FUTURA MAGAZINE

Periodico del Master in giornalismo "Giorgio Bocca" - Università di Torino

AMBIENTE

**Il Piemonte rimandato
nel rapporto Asvis 2023**

Bessone e Ferraresi | P4

NUOVI DISAGI

**Alla scoperta
del fenomeno Neet**

Micol Maccario | P5

QUARTIERI

**Barriera di Milano
va oltre la droga**

Riccardo Bessone | P6

VIAGGIO ALLA SCOPERTA DEL POLO DI GRUGLIASCO: APRIRÀ NEL 2025

Nel campus alle porte di Torino

Chiara Comai e Matteo Rossi
Pagine 2 e 3

TENNIS

**Le ragazze di Casale
vincono ancora**

Chiara Bagnalasta | P7

APPUNTAMENTI

**Riapre il Museo
di Scienze Naturali**

Simone Matteis | P8

CREDIT UNITO



di Chiara Comai

Il cantiere è ancora a metà ma il nuovo Campus di Grugliasco, di fatto, è già partito. L'avvio dei lavori per la Città delle Scienze e dell'Ambiente (che termineranno a inizio 2025) ha coinciso con l'apertura della call for interest, una manifestazione di interesse da parte delle aziende nei confronti del progetto Butterfly. E i risultati sono promettenti: circa 300 imprese hanno risposto e, di queste, un centinaio ha già firmato un primo accordo.

L'intesa siglata non vincola le imprese ma ne esplicita la volontà di andare avanti. Sono a uno stadio più avanzato una decina di accordi, sia con aziende italiane sia internazionali. Nel concreto, consistono in attività di ricerca, attivazione di borse di studio, dottorati o nuovi percorsi didattici.

Sono risultati significativi per la Città delle Scienze che sorgerà alle porte di Torino nel 2025. Sarà il primo Company on campus d'Italia, ovvero un luogo (anche fisico) dove instaurare uno stretto rapporto tra l'Università e le aziende, ma sempre sotto il controllo dell'Ateneo. A oggi, gli edifici esterni sono pronti, anche se mancano gli impianti, i serramenti e le partizioni interne. Ma soprattutto il rapporto con le aziende si sta già consolidando, passando dalla fase delle intenzioni a quella dei progetti da realizzare.

I PROGETTI

Butterfly nasce con una forte vocazione internazionale, che punta a inserire Torino e il Piemonte nella competizione tecnologica, formativa e imprenditoriale a livello europeo. In questi ultimi mesi il progetto è stato presentato in Arabia Saudita, Giappone, Danimarca, Israele e Brasile. Proprio dal confronto con il Brasile sono nati sei accordi: il più concreto riguarda l'azienda Baic (nell'ambito dell'agricoltura sostenibile), che ha già chiesto un posto nella Butterfly Area del nuovo



CREDIT UNITO



A GRUGLIASCO NEL 2025 SEMI DI FUTURO NEL MAXI CAMPUS

Nella Città delle Scienze e dell'Ambiente di Unito 300 imprese

Campus di Grugliasco.

L'interlocuzione in corso con le aziende consente all'Università di recepire i nuovi bisogni e concretizzarli nella didattica. Il che consiste nell'approfondire determinate materie o creare nuovi corsi di studio più vicini alle esigenze del territorio. Ci sono già esempi di percorsi didattici nati secondo questa logica, partiti nel primo semestre dell'anno accademico 2023/2024. Il primo, sulla Water Re-use, è una scuola internazionale di formazione dedicata

al riutilizzo d'acqua, di cui si è già tenuta la prima edizione a ottobre 2023. Tra pochi giorni partirà invece il corso di Sanificazione aziendale, anche questo frutto del dialogo tra aziende e Università.

LE AZIENDE

Il 62% di chi ha manifestato interesse è rappresentata dalle piccole medie imprese. Le grandi aziende al momento costituiscono il 21%, mentre il restante 17% sono startup. In Butterfly, che si propone appun-

to come ecosistema, coesistono imprese e istituzioni di varie dimensioni. Ci sono grandi colossi come Reale Mutua, Lavazza e Iren insieme a piccole medie imprese come Gobino e Pegaso. C'è anche qualche startup, come Technophylla o Invia. La maggioranza sono piemontesi, con qualche incursione da Lombardia, Emilia Romagna e Veneto. La call to action, infatti, è stata diffusa secondo un'ottica a grappolo. Unito è partita da due stakeholder per poi, a cascata, raggiungere enti e impre-

se, come in un grande passaparola. I rapporti internazionali sono invece gestiti tramite missioni ad hoc di delegati Unito. Tra le aziende interessate, la maggior parte si occupa di agroalimentare (19,5%), seguite da tecnologie dell'informazione (15%) e consulenza (13%).

Perché questo anticipo rispetto a tempi del cantiere? L'idea è di coinvolgere le aziende stesse nel processo di costruzione, anche edilizia, del Campus. In altre parole, ascoltare i bisogni del territorio in modo da

LE STORIE

IMPRONTA EUROPEA

Un nuovo polo Ue per il cibo sostenibile

di Matteo Rossi

L'Unione Europea ha scelto Grugliasco per la Kic Food (Knowledge Innovation Community). Le Kic sono il principale strumento operativo dell'European Institute of Technology (Eit), un organismo indipendente creato dall'Unione Europea nel 2008 per il perseguimento delle strategie di innovazione in tutti i settori. Clima, energia, salute e materie prime ne sono alcuni esempi. Il campus sarà quindi il punto di riferimento su cibo e sostenibilità per tutto il sud Europa. L'Università di Torino ha, ormai da tempo, una partnership con la Kic Food. Il nuovo sito potenzierà ulteriormente il suo ruolo a livello europeo attraendo imprese e ricercatori.



KIC FOOD
L'Europa sarà parte integrante del nuovo campus

COLLABORAZIONE CON AZIENDE

Infrastrutture innovative per le imprese piemontesi

di M.R.

La Camera di Commercio di Torino localizzerà all'interno della Città delle Scienze e dell'Ambiente di Grugliasco il proprio laboratorio chimico. Uno spostamento finalizzato a dare risposte alle tante aziende del territorio che si trovano a dover fronteggiare una normativa difficile e sempre in evoluzione. All'interno del campus, infatti, saranno messe a disposizione infrastrutture di ultima generazione. Lo scopo è quello di sviluppare nuove idee per raggiungere una maggiore competitività sul mercato. La Camera di Commercio, inoltre, svolgerà un ruolo da intermediario tra il nuovo polo universitario e le piccole e medie imprese che si trovano sul territorio del Piemonte.



LABORATORIO CHIMICO
Non riuscirà a rispondere a tutte le esigenze

RESPIRO INTERNAZIONALE

Baic dal Brasile aprirà la sede Italia a Grugliasco

di M.R.

Dal Brasile a Grugliasco. Baic, azienda brasiliana leader nel settore dell'agricoltura sostenibile, aprirà la sede italiana all'interno della Città delle Scienze e dell'Ambiente, rendendo così il nostro Paese il suo punto di riferimento in Europa. L'obiettivo di Baic è quello di ridurre gli impatti ambientali in agricoltura attraverso l'uso di bio-ingressi ottenuti tramite biotecnologie. Gli studenti universitari, quindi, potranno confrontarsi con questa realtà, creando un rapporto collaborativo finalizzato alla ricerca e all'innovazione. L'accordo siglato con l'azienda è avvenuto a seguito di alcune missioni internazionali e si va a inserire all'interno della vocazione internazionale del campus.



FIRMA ACCORDO
Nasce intesa tra Università di Unito e Brasilia





CREDIT UNITO

massimizzare il grado di soddisfazione finale.

BUTTERFLY AREA

Il cuore della Città delle Scienze è proprio la Butterfly Area: a febbraio 2024 è prevista la definizione di come sarà articolata per rispondere all'esigenza di diventare lo spazio chiave della collaborazione tra Ateneo e imprese. Nel concreto, Butterfly Area sarà un ecosistema di 50 mila metri quadri in cui gli enti e le aziende avranno a disposizione gli strumenti di ricerca universitaria, potranno utilizzare gli impianti pilota e dare vita a laboratori congiunti, lavorando fianco a fianco con studenti e ricercatori. Dal punto di vista cantieristico, l'idea è di «creare le varie componenti in maniera separata - spiega Giuseppe Di Giuda, vicerettore all'edilizia di Unito - e poi assemblarle in cantiere, come se fossero vagoni di un'unica locomotiva chiamata Butterfly Area. Una costruzione in 4.0 per ragioni di sostenibilità e reversibilità dell'opera».

I RENDER

Come si trasformerà l'area di 500mila mq alle porte di Grugliasco

FORMAZIONE

A Unito si insegna sanificazione aziendale

di M.R.

Un nuovo corso di formazione in "Sanificazione aziendale, tecnologie ed approcci sostenibili" è nato grazie all'interlocuzione avvenuta tra l'Università di Torino e le aziende interessate a entrare all'interno della Butterfly Area. Sarà quindi data la possibilità di formare figure aziendali e consulenti che si occupino di sviluppare e implementare sistemi di sanificazione ambientale efficienti. Lo scopo del corso è promuovere la riduzione dell'impatto ambientale legato alle operazioni di sanificazione grazie al corretto utilizzo dei presidi convenzionali e minimizzando lo spreco di acqua tramite nuove tecnologie come ozono e acqua elettrolizzata. Le lezioni dureranno 19 ore.



TEMPISTICHE DEL CORSO

Le lezioni inizieranno il 24 gennaio 2024

L'INTERVISTA

«Un polo innovativo ma non ne parlano»

di Matteo Rossi

Dobbiamo valorizzare insieme alla politica le potenzialità di questo progetto». Cristina Prandi, vicerettrice alla ricerca dell'Università di Torino, è convinta di quelle che saranno, sia in termini di innovazione sia in termini economici, le ricadute sul territorio grazie alla Città delle Scienze e dell'Ambiente di Grugliasco.

Quali sono le decisioni politiche che potrebbero essere prese dalla Regione e dalla Città Metropolitana?

«Potrebbero aprire dei settori d'investimento che facciano capo alla bioeconomia. L'Unione Europea sta cercando un nuovo sito per l'Europa meridionale che costruisca impianti di fermentazione finalizzati al riciclo. Oggi ne esistono due, uno in Belgio e uno in Germania, ma non riescono a rispondere a tutte le richieste. Il nuovo Campus potrebbe rappresentare un'ottima sede per accogliere una realtà di questo tipo, che credo sarebbe di grande interesse anche per gli enti locali».

Il Piemonte è pronto ad affrontare le tante sfide legate alla sostenibilità?

«Sono convinta che il Piemonte abbia un sistema produttivo innovativo basato sulla sostenibilità. Basti pensare a tutta la filiera della produzione sostenibile di cibo e all'universo della bioeconomia che può sfruttare le tante risorse naturali presenti sul territorio. Nella nostra regione esistono aziende leader in questo settore».

Si sente parlare poco di questo progetto rispetto a vocazioni tradizionali piemontesi come automotive e aerospazio. Perché?

«La Città delle Scienze e dell'Ambiente è in uno stato più avanzato rispetto ad altri progetti del territorio, come ad esempio la Città dell'Aerospazio. Con i primi mesi del 2025 il campus prenderà vita, eppure non se ne sente parlare. Forse la cultura torinese è più vicina a quegli ambiti di intervento, ma noi dobbiamo trasmettere meglio potenzialità e passione dietro questo progetto».

Torino sarà un punto d'incontro per ricercatori e aziende provenienti da tutto il mondo. Quali le ricadute in termini economici?

«La vocazione internazionale è cruciale. Abbiamo appena firmato un accordo con un'azienda brasiliana (Baic) che opera nel campo dei biostimolanti e che aprirà la sede italiana proprio da noi. Abbiamo anche portato a termine numerose missioni internazionali per sottoscrivere convenzioni istituzionali



CREDIT UNITO

EXPO 2022

Butterfly Area protagonista a Dubai

Una delegazione dell'Università di Torino è stata ospite all'Expo di Dubai nel 2022 per presentare il progetto di Butterfly area. Un risultato importante è il dialogo intercorso con alcuni centri high-tech, come la Food Technology Valley (TBC), specializzata nell'agroalimentare, nell'agricoltura sostenibile e nel cibo del futuro, che è alla ricerca di un know-how accademico scientifico e di ricerca di alto profilo, personale di cui dispone UniTo. E poi lo Sharjah Research Technology - and Innovation Park, che promuove la connessione tra ricerca e sviluppo del territorio.

con varie ambasciate. Le aziende hanno un grosso interesse a essere presenti nei luoghi dove si produce alta formazione, ricerca di eccellenza e innovazione».

Quale sarà il rapporto tra pubblico e privato?

«Ci siamo prevalentemente ispirati all'università tecnologica Tum di Monaco, che ha una struttura simile alla nostra: è un'Università pubblica che ha stabilito un rapporto chiaro con il privato. Le aziende possono collaborare con il Campus, anche costruire edifici nella sua area ma, trascorsi 30 anni, questi vengono lasciati in eredità all'Università. L'obiettivo del nostro ateneo consiste nel contribuire a sviluppare un tessuto produttivo in salute che possa creare opportunità di lavoro reali per gli studenti. Lo si può realizzare attraverso la costituzione di ecosistemi della conoscenza dove pubblico e privato, pur nel proprio ruolo, creino sinergie virtuose».



CRISTINA PRANDI

Vicerettrice alla ricerca di Unito



CREDIT UNITO

I lavori a Grugliasco

PIANO DA 200 MILIONI

Il cantiere punta sulla sostenibilità

di Chiara Comai

Sarà grande dieci volte il Campus Luigi Einaudi con una capienza di 12 mila persone fra studenti e ricercatori. Il più grande polo scientifico del Piemonte unirà i già presenti Dipartimenti di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari e Veterinarie con quelli di Chimica, Scienze della vita e Biologia dei sistemi. In un ambiente di circa 500 mila metri quadri che ospiterà aule didattiche, residenze, aree comuni e centri sportivi. Il progetto richiede 200 milioni di euro di intervento per 530 milioni previsti di ricadute nell'economia del territorio. Un impatto non da poco per un Comune come Grugliasco, con 37 mila abitanti. Proprio per questo il cantiere, che mette al primo posto la sostenibilità, è stato studiato in modo da alleggerire l'impatto del Campus sul territorio. E quindi risparmio energetico e idrico, riduzione delle emissioni di Co2 e miglioramento della qualità ecologica degli interni. L'idea è di sfruttare le tecnologie ma senza dimenticare il territorio.

L'esempio più lampante è l'utilizzo dei materiali, in cui si privilegiano i riciclati e possibilmente prodotti a meno di 150 km dal cantiere di Grugliasco. Stessa cosa per l'approvvigionamento energetico, dove i nuovi sistemi (di produzione locale), come l'impianto fotovoltaico e la trigenerazione, verranno utilizzati insieme alla rete di teleriscaldamento cittadino già esistente. Sempre in ottica di autoconsumo, verranno installati sistemi fotovoltaici sulle coperture della palestra, della pista di atletica e dei parcheggi, poi collegati direttamente alla rete elettrica interna. Attenzione anche allo spreco di acqua, che sarà contenuto grazie al recupero di acque grigie impiegate per l'alimentazione dei wc.

Per stimolare gli utenti a essere più sostenibili, il Campus sta investendo su una maggiore connessione con il sistema parchi di Grugliasco e delle zone limitrofe. In quest'ottica nascerà un nuovo parco urbano a beneficio di tutta la cittadinanza. Verranno promossi l'attività fisica, tramite diversi campi sportivi dentro il Campus, e gli spostamenti con mezzi pubblici, incentivati dalla vicinanza alla fermata metropolitana Paradiso e a quella del Servizio ferroviario metropolitano.





L'AMBIENTE NEL RAPPORTO ASVIS 2023

Rimandati sulla sostenibilità

Tra le criticità del Piemonte, fonti rinnovabili e terreni agricoli biologici

di **Ilaria Ferraresi**

Dal 2010 al 2022 il Piemonte non ha fatto significativi passi avanti verso gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'Onu. A dirlo è il Rapporto Territori 2023 dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (Asvis), che riunisce numerosi soggetti impegnati nell'attuazione dell'Agenda 2030. Nella relazione la regione è promossa solo nell'obiettivo che riguarda la salute e il benessere dei suoi cittadini. Boccata, invece, nella corsa contro la povertà, nella protezione della vita sulla Terra e nel garantire ai cittadini un sistema giudiziario efficiente: in questi punti il Piemonte peggiora.

Nell'istruzione registra un leggero miglioramento. Significa che un'azione è stata messa in campo, ma non è abbastanza. Lo stesso vale per il mondo del lavoro e i sistemi di produzione. Nella realizzazione di una crescita economica duratura, basata su processi di industrializzazione e modelli di consumo equi, il Piemonte sta migliorando troppo lentamente, così come nell'assicurare a tutti i suoi cittadini «l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni». Rimane invece stabile, cioè senza migliorare né peggiorare, nel ridurre le disuguaglianze e nella lotta per la parità di genere. Non si muove verso la sicurezza alimentare, né verso un sistema agricolo sostenibile. Non è in grado di garantire una gestione sostenibile dell'acqua e le città sono ancora poco inclusive e tollerabili per l'ambiente.

PUNTI DEBOLI

Per comprendere il rapporto Asvis sono necessarie due precisazioni. Innanzitutto, come sottolinea Manlio Calzaroni, responsabile Asvis dell'Area ricerca, «i goal dell'Agenda 2030 sono obiettivi verso cui arrivare e quindi la stabilità non è positiva». Inoltre, sono indicatori compositi e danno conto di un andamento generale. Si distinguono perciò dagli obiettivi quantitativi che li compongono e che, mostrando un dato puntuale, possono anche contraddirli. Così, ad esempio, se nel goal 7, «Energia», il Piemonte registra un leggero miglioramento, guardando all'obiettivo quantitativo emerge qualcosa di diverso. Per le energie da fonti rinnovabili la regione è in linea con la media nazionale con una quota del 19,4%. L'Agenda, però, vorrebbe che entro il 2030 la quota arrivasse al 45%, con una differenza di venti punti percentuali. Anche per il goal 12, «Consumo e produzione responsabili», c'è una situazione positiva, con un aumento della raccolta differenziata, ma «la produzione di

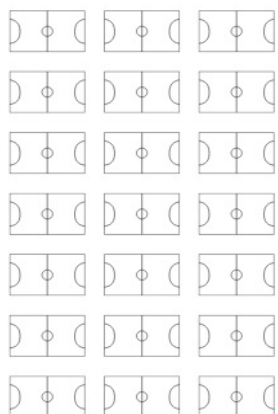
Nel 2022 la copertura del suolo in Piemonte è stata di 14,5 ettari consumati per 100mila abitanti. A cosa equivale?

Legenda

🏠 = 10

⬜ = 1

21 campi da calcio



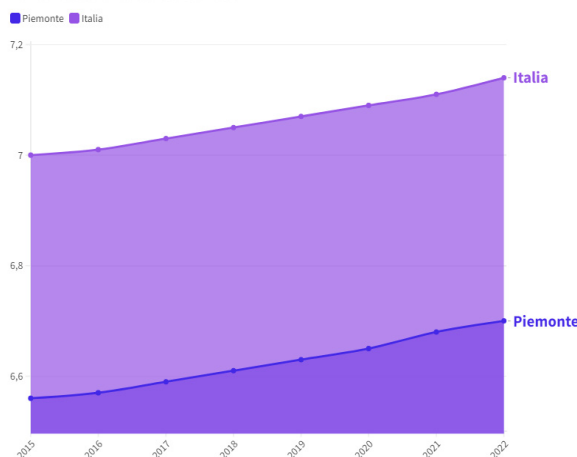
1.790 appartamenti di 81 mq (la media italiana)



=

IN PIEMONTE

Sopra, la quantità di suolo consumato equivale a 21 campi di calcio. Di fianco, la crescita del consumo di suolo dal 2015 al 2022.

Percentuale di suolo consumato

CREDIT: ELABORAZIONE DATI DI BESSONE/FERRARESI

L'ANALISI**Non si arresta il consumo di suolo**

Dalla redazione dell'Agenda 2030 e dei suoi goal, datata 2015, l'aumento del consumo di suolo è un problema costante, che non sembra essere vicino a una soluzione. L'obiettivo sarebbe azzerare l'aumento ma negli ultimi anni, sia in Italia sia in Piemonte, non c'è stato neanche un rallentamento che potrebbe far sperare in un'inversione di tendenza che ci porti a preservare una risorsa molto preziosa. Michele Munafò, curatore del rapporto Ispra del 2023 sul consumo di suolo, fa notare infatti che «il suolo è una risorsa fondamentale non rinnovabile: se noi lo perdiamo sotto il cemento, sotto l'asfalto, quel suolo difficilmente tornerà a essere una risorsa

funzionale in grado di fornire servizi ecosistemici, ma ci vorranno migliaia di anni per rigenerare, riformare lo spessore di pochissimi centimetri di suolo». Prendendo come esempio il livello regionale, nel 2015 era artificialmente occupato il 6,56% della superficie, percentuale salita ogni anno per arrivare al 6,70% del 2022. Un aumento che potrebbe sembrare minimo - anche se continuo - ma che corrisponde a un incremento netto di 3.639,94 ettari, più di 36 km², corrispondenti a quasi un terzo della sola città di Torino.

Riccardo Bessone



CREDIT: GIUSEPPE GAMBA

Giuseppe Gamba

PARLA L'ESPERTO**«Necessarie politiche strutturali»**di **Chiara Bagnalasta**

Si sta facendo ancora troppo poco: non sono state attuate nel tempo politiche strutturali, che risultano timide e insufficienti». Commenta così Giuseppe Gamba, esperto ambientalista, l'impegno dell'Italia e della nostra Regione per migliorare la qualità dell'aria. In particolare, secondo l'ex assessore all'Ambiente della Provincia di Torino, in Piemonte e nel bacino padano urge la necessità di un cambio di narrazione: «Tropo spesso le forze politiche giustificano la scarsa qualità dell'aria con la conformazione orografica del territorio. Sebbene si tratti di un dato oggettivo dal punto di vista fisico, non è possibile rifugiarsi dietro a questa giustificazione. Ciò significherebbe infatti non solo condannare l'intera area del nord Italia a una qualità di vita inferiore e a una maggiore insalubrità, ma anche distruggere qualsiasi politica di attrattiva dei territori».

Se la Regione sta rivedendo il Piano di qualità dell'aria, secondo Gamba sono tre le macro-aree su cui occorre (e occorreva) intervenire. L'agricoltura e l'allevamento intensivo, spesso trascurati, giocano un ruolo significativo: «L'analisi della Rete delle agenzie regionali per l'ambiente imputa a questa fonte più del 30% della produzione di polveri sottili, per cui occorre operare una transizione dall'intensivo all'estensivo». Il tutto, però, senza dimenticare i contributi del traffico e del settore edilizio, responsabili rispettivamente del 40 e del 20-30% delle emissioni: «Se nel primo caso si pone la necessità di sostituire le automobili più inquinanti con veicoli elettrici e incentivare il trasporto pubblico di massa, nel secondo occorre considerare che le abitazioni e gli edifici rilasciano all'esterno fino al 70% dell'energia che utilizzano per riscaldarsi e/o raffreddarsi. Nei casi più fortunati si può infatti arrivare alla costruzione ex novo di near zero building, ma anche gli interventi di efficientamento energetico sui complessi già esistenti possono ridurre le dispersioni del 50%». Non c'è quindi più tempo da perdere, ma «se da un lato il settore privato ha dimostrato un grande dinamismo fin dagli Anni '90 - conclude Gamba -, dall'altro lato quello pubblico deve definire gli indirizzi e le strategie da seguire».

rifiuti rimane stabile», precisa Calzaroni.

Perciò, guardando agli indicatori puntuali, il Piemonte ha ancora molto da fare. «Uno degli obiettivi in cui si ha un quadro tra i più critici è il consumo di suolo», racconta. Nel 2022 la copertura del suolo in Piemonte è stata superiore alla media nazionale, con 14,5 ettari consumati per 100mila abitanti, pari a 21 campi da calcio. Un altro aspetto negativo è quello della superficie agricola impiegata in coltivazioni biologiche. «L'obiettivo prevede entro il 2030 di raggiungere il 25% di Sau (superficie agricola utilizzata) investita da coltivazioni biologiche. Anche in questo caso il Piemonte è davvero lontano dal punto di arrivo», continua Calzaroni. Nella regione, nel 2021, la quota di Sau biologica è del 5,5%, mentre la media italiana è del 17%.

POLITICA IN RITARDO

«Non c'è stata da parte degli enti territoriali una forte spinta verso gli obiettivi dell'Agenda 2030. C'è un'unità d'Italia abbastanza evidente. Si sono mossi tutti nello stesso modo», commenta in conclusione Calzaroni. E sottolinea come non ci sia una regione del Nord che va più veloce delle altre, né una regione del Sud che ha avuto un forte impulso: le disuguaglianze tra i territori sono rimaste invariate: «Forse c'è un problema di assunzione di questi obiettivi come prioritari di un'azione politica sul territorio».





IL CASO

Non cercano lavoro e non studiano: cresce il popolo Neet

In Piemonte vale il 15% dei giovani, in Italia il 19%

#

di Micol Maccario

IN NUMERI

15%

Neet tra i 15 e i 29 anni nel 2022 in Piemonte

32%

Neet tra i 15 e i 19 anni nel 2022 in Sicilia

19%

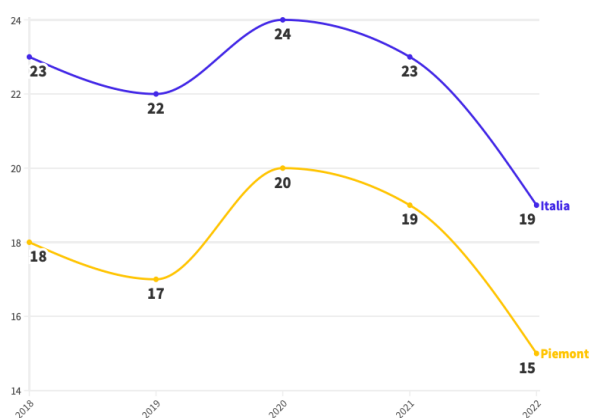
Media nazionale di Neet tra i 15 e i 19 anni

Li hanno definiti bamboccioni, fannulloni, sdraiati, ma la realtà è molto più complessa. Sono i Neet, acronimo di Not in education, employment or training, persone che non studiano e non lavorano. In Piemonte la percentuale di Neet tra i 15 e i 29 anni nel 2022 era pari al 15% del totale dei ragazzi, un numero leggermente inferiore alla media nazionale (19%), ma superiore a quella del nord ovest (14%) e lontano dal record italiano della Sicilia (32%). Questo fenomeno però non è sempre esistito. «Una volta c'erano lavori più semplici, come il ciabattino o il negozietto dei genitori che vendeva generi alimentari. Anche in passato c'erano persone più deboli, con difficoltà, ma in qualche modo riuscivano comunque ad andare avanti. Oggi non è più così, è complicato lavorare, tenere i ritmi della società, dell'aggiornamento informatico», spiega Guido Lazzarini, docente universitario di Sociologia Senza trascurare le conseguenze della pandemia, durante la quale in tanti hanno abbandonato gli studi senza mai riprenderli. «I numeri indicano che la situazione di disagio riguarda molte persone. Bisognerebbe lavorare su un discorso di prevenzione, in particolare nelle scuole. Se riuscissimo a leggere i motivi per cui emergono questi stati di criticità avremmo meno persone in situazioni di disagio».

DIVERSE CATEGORIE

«È difficile fare una classificazione perché in quella condizione si intersecano tanti elementi differenti. In generale, si possono individuare diverse categorie di Neet», dice Lazzarini.

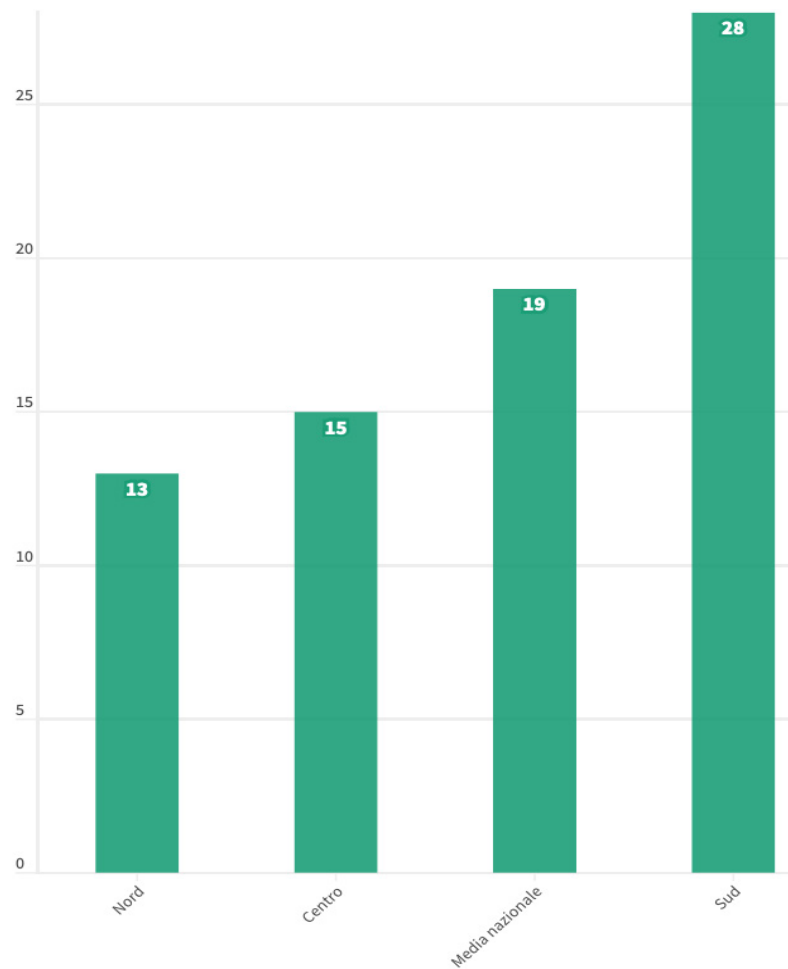
Il primo è il Neet che, finito il liceo, decide di prendersi una pausa, rinviando il momento di entrata nel mondo del lavoro. Il secondo è quello definito impreparato, che ha un titolo di studio, ma è molto rigido e non possiede competenze trasversali. Fanno parte della terza categoria gli «scartati», cioè coloro che non hanno avuto nella propria vita le opportunità per potersi sentire sicuri nell'affrontare le difficoltà. «In questo gruppo rientrano persone che vorrebbero lavorare, ma che sono molto fragili per situazioni vissute in passato e che li hanno resi insicuri», continua Lazzarini. Il quarto gruppo è quello degli indifferenti, rassegnati che non cercano più lavoro perché hanno perso la fiducia nel futuro.



ANDAMENTO PERCENTUALE
I Neet in Italia e in Piemonte (dati Istat)

LA SITUAZIONE A TORINO

Da sei anni a Torino esiste l'associazione INcrease, di cui Lazzarini e Bollani fanno parte, che studia il fenomeno e propone soluzioni. «Con il percorso svolto nell'ambito del



CREDIT MICOL MACCARIO

I DATI PERCENTUALI PER ZONA
Il Sud Italia guida la classifica (dati Istat 2022)

progetto RiconNEETtersi abbiamo capito che per affrontare e superare questa condizione era necessario agire sull'individualità delle persone», spiega Bollani.

Di conseguenza, hanno delineato una nuova professione: il flank motivator. Non è uno psicologo né un assistente sociale: si tratta di una persona esperta in relazioni d'aiuto, che lavora a contatto con le agenzie del lavoro e con gli ambienti scolastici per segnalare l'eventuale abbandono del percorso di studi. Il suo ruolo è accompagnare, sostenere e aiutare i ragazzi che si trovano bloccati e che stanno affrontando

un periodo di difficoltà. Il progetto è in corso a Pinerolo e Nichelino, ma presto si allargherà ad altre zone del Torinese. «Abbiamo già avviato le pratiche con la Regione Piemonte e l'ufficio che si occupa di formazione professionale», continua Bollani. L'obiettivo è creare una scuola professionale e abilitante in modo da definire nello specifico la professione. «Stiamo ottenendo buoni risultati grazie all'accompagnamento che porta il ragazzo a ottenere autonomia. Ci siamo resi conto che o si cammina fianco a fianco dei Neet o queste persone rischiano di perdersi per strada».

CHI ASSISTE I NEET: «UNA REALTÀ CHE PRESENTA MILLE SFACCETTATURE»

Un disagio ancora difficile da classificare

di M.M.

IN SINTESI

- I Neet hanno alle spalle storie e vissuti diversi
- NeetWork To sostiene la loro autonomia
- L'obiettivo è accompagnarli e trovare lavoro

Persone che hanno il diritto di soggiorno in scadenza e che non possono rinnovarlo perché non hanno un lavoro, mamme con bambini ed ex minori stranieri. Ma anche giovani con disabilità intellettiva o fisica, laureati che non riescono ad affrontare un colloquio di lavoro e ragazzi che hanno lasciato la scuola senza ottenere il diploma. Non basta definire i Neet dicendo che non studiano e non lavorano. Sono persone che hanno alle spalle storie diverse, ma con un elemento comune: la sensazione di trovarsi in un limbo e non possedere gli strumenti per uscirne. «Tutti i Neet che arrivano da noi ci dicono di voler lavorare, indipendentemente dalla situazione in cui si trovano», spiega Gabriele Matassa, coordinatore area sociale di NeetWork-To, che

da due anni promuove percorsi di accompagnamento e sostegno all'autonomia dei Neet. Il progetto dovrebbe coinvolgere 50 giovani nell'area della Città Metropolitana, «ma in pochissimo tempo abbiamo ricevuto un numero superiore di domande e abbiamo ampliato il numero dei posti disponibili», dice Irene Marchio, coordinatrice educativa dell'area disabilità del progetto.

Le persone si presentano grazie al lavoro di rete delle associazioni torinesi e, con l'aiuto di un'équipe multidisciplinare, intraprendono un percorso ad hoc. «Tutti hanno attraversato vissuti diversi, in alcune situazioni anche dolorosi o traumatici. Il fenomeno dei Neet non può essere studiato senza tenere conto delle varie sfaccettature, è il motivo per cui cerchiamo di dare risposte alla singola persona, lavorando sul progetto di vita individuale», continua Matassa. Dopo i primi incontri

conoscitivi con gli operatori sociali si costruisce un percorso individuale che prevede la possibilità di lavorare su tre aree: abitare, socializzare e lavorare. L'obiettivo è accompagnare le persone al raggiungimento dell'autonomia. In questo senso, un impiego rappresenta un tassello importante, sostenuto dall'attivazione di 30 borse lavoro. «È un'attività a tutti gli effetti, monitorata dal tutor, finalizzata all'occupazione. Più volte è capitato che si riuscisse a ottenere e presto accadrà di nuovo perché ci sono già dei precontratti», dice Matassa. Un esempio è Claudio (nome di fantasia per garantire il rispetto della privacy), un ragazzo che, dopo il diploma, ha vissuto mesi di stallo: «Una volta facevo sport, ma quando ho finito la scuola ho mollato tutto. Adesso, grazie agli educatori, ho trovato un lavoro: faccio le pulizie tutte le mattine da due mesi e la mia vita è cambiata completamente».



LA STORIA

Barriera di Milano Cultura e socialità contro la droga

Più di cento associazioni al lavoro nel quartiere

#

IN NUMERI

129

Associazioni
nel quartiere

45

Associazioni
impegnate
in attività sociali

17

Realtà che fanno
uno sportello
informativo

di Riccardo Bessone

Spaccio, tossicodipendenza, furti e violenza sono i focus principali della cronaca riguardante il quartiere Barriera di Tutavia, la realtà è molto più complessa. Il quartiere è infatti fortemente multiculturale, giovane, ricco di piccoli esercizi commerciali, scuole e associazioni, sia culturali sia votate al sociale. La situazione dello spaccio è diventata problematica soprattutto negli ultimi anni con il boom del crack, come spiega Erika Mattarella, direttrice dei Bagni Pubblici di via Agliè, la casa del quartiere a Barriera: «L'esplosione del crack ha effettivamente modificato la vivibilità delle persone, perché sullo spazio pubblico avvengono delle cose molto brutte da vedere. Magari non si vuole passare da alcune strade e se ne fanno di più lunghe o non si è sicuri di aver voglia di rimanere e continuare a vedere queste cose». Questa diffusione non sta però avvenendo soltanto qui, ma anche in altri quartieri della città e in molte metropoli europee: una problematica diffusa e non circoscritta a questa realtà. Basta fare una rapida ricerca online per vedere che, in effetti, anche Parigi, Berlino e Londra sono in difficoltà per la diffusione di questa droga.

LE REALTÀ ASSOCIATIVE

Tuttavia Barriera non è soltanto droga. Il portale Vivoin è nato con l'obiettivo di creare una rete reale e virtuale per accendere una luce sulle attività sociali e culturali dei quartieri di Barriera di Milano e Aurora. Le associazioni presenti nel primo sono 129 e propongono attività sociali, culturali, di doposcuola o di sportello informativo. Come i Bagni Pubblici, per esempio, con una larga offerta di servizi: ci sono le docce pubbliche, un bar, lo sportello di segretariato sociale, quello di mediazione e counseling e poi spazi dove i residenti stessi possono portare proposte di attività culturali per il territorio. Così come ai Bagni Pubblici, in molte realtà del quartiere si intrecciano dimensione culturale, artistica e sociale, con focus differenti a seconda del caso. Il Circolo Arci Antonio Banfo, con la Street-view art gallery e i progetti di servizio civile per i ragazzi e le ragazze del quartiere, unisce arte e spazi per la cittadinanza. L'associazione Asai offre, tra le altre cose, servizi di sportello sociale e legale, corsi di italiano per stranieri e diverse occasioni di incontro e condivisione come



CREDIT: RICCARDO BESSONE



CREDIT: RICCARDO BESSONE

I CAMPI DELL'ORATORIO
I ragazzi hanno a disposizione campi da calcio e da basket

la compagnia di teatro integrata AssaiAsai. O, ancora, il community hub di Via Baltea 3, che ospita la cooperativa e l'associazione Sumisura, per promuovere cittadinanza attiva e rigenerazione urbana: un centro



CREDIT: RICCARDO BESSONE

ORATORIO SALESIANO MICHELE RUA

In borgata Monterosa l'istituto e l'oratorio sono aperti ogni giorno al quartiere

di ritrovo per le persone di Barriera. Nei vecchi spazi dei magazzini generali Docks Dora si è insediata l'omonima associazione culturale che promuove attività artistiche e artigianali. Casa Acmos, dà invece l'opportunità ad alcuni giovani di vivere un'esperienza di cohousing insieme a richiedenti asilo, propone un'offerta di doposcuola e offre anche a gruppi l'occasione di vivere delle settimane comunitarie.

L'ORATORIO SALESIANO

Una forte vocazione sociale si individua inoltre nei numerosi oratori del quartiere, come il salesiano

Michele Rua, che ha al suo interno un istituto e mette a disposizione di centinaia di ragazzi campi da gioco e laboratori. Ci sono infine spazi più votati al mondo musicale come il Bunker o Spazio211, sede di molti concerti che a settembre 2023 ha rischiato di chiudere dopo alcuni episodi di furto e danneggiamento.

Questa è soltanto una breve, ma significativa, rassegna di esempi. Ce ne sarebbero molti altri da raccontare e tutti restituiscono una ricca immagine di vitalità. Quella di un quartiere che, nella vita di tutti i giorni, è capace di andare tenacemente oltre lo spaccio e la droga.

UNO DEI RAGAZZI DEL QUARTIERE CONTESTA LA NARRAZIONE SU BARRIERA DI MILANO

«Non importa cosa dicono, so che non è così»

di R. B.

IN SINTESI

Grande solidarietà e un forte senso di appartenenza

«Mi piace vivere qui, sempre»

«Le persone possono avere la loro opinione»

La multiculturalità e la vitalità sono due caratteristiche che spiccano a Barriera di Milano. Altri aspetti peculiari del quartiere sono anche una grande solidarietà e un forte senso di appartenenza. Per esempio, durante la pandemia da Covid-19 alcune persone che ritiravano pacchi di aiuti alimentari li dividevano con chi non aveva magari la possibilità di recuperarli. Dell'attaccamento al quartiere abbiamo invece parlato con Ahmed (il nome è di fantasia), che ha il padre originario del Sahel, la madre italiana e si è trasferito in Barriera di Milano quando aveva circa due anni. È appassionato di informatica e frequenta spesso l'oratorio salesiano Michele Rua, dove ci sono un istituto, campi da calcio e da basket, saloni e laboratori a disposizione di

ragazze e ragazzi del quartiere. «Mi piace vivere qui, sempre - dice -. Non c'è qualcosa di particolare che mi piace in realtà, solo che c'è un valore affettivo. So che anche quando diventerò grande molto probabilmente rimarrò qui perché ho tutti i miei amici e ho tutto comunque legato al quartiere». Racconta inoltre di sentirsi più un cittadino di Barriera che di Torino: ci ha sempre vissuto e, dice ancora una volta, ci sono i suoi amici. Alcuni di loro, a differenza sua, desiderano tornare ai loro Paesi di origine una volta cresciuti: in Romania, in Albania. Per lui l'affezione al quartiere è invece troppo forte.

A volte questo senso di appartenenza fa scaturire nei ragazzi più giovani una percezione di essere esclusi dal resto della città, vuoi per la mancanza della metropolitana e di un'adeguata rete di trasporti, vuoi per il fatto di essere stato uno degli

ultimi quartieri in cui è partito il nuovo sistema di raccolta differenziata. Per Ahmed però questa esclusione non c'è, a livello personale. Se andasse in un'altra città direbbe tranquillamente di essere di Torino, anche se specificherebbe di venire da Barriera se pensasse che le persone conoscono il quartiere.

La questione della droga è però un problema che riconosce anche lui come reale, tanto da dire che «Barriera di Milano al 70% più o meno è composta da spacciatori». Personalmente non si è mai trovato in situazioni di pericolo, ma si preoccupa per esempio pensando a sua sorella, che a volte è stata seguita. Infine alla domanda se gli dia fastidio che la narrazione esterna sia principalmente incentrata ribatte di non esserne colpito: «Non mi dà fastidio perché le persone possono avere la loro opinione. Ma io so che non è così».



Casale capitale del tennis femminile

La Canottieri ha da poco conquistato lo scudetto per il secondo anno consecutivo

di Chiara Bagnalasta

IN NUMERI

2
scudetti vinti
(2022 e 2023)

3-2
contro il Tennis
Club Parioli
Roma nel 2022

3-1
contro il Circolo
del Tennis
di Palermo
nel 2023

Tanto nel 2022 quanto nel dicembre 2023, ho vissuto con incredulità l'emozione della vittoria dello scudetto. Quando sono arrivata alla Canottieri Tennis Casale Monferrato nel 2016, conquistare il titolo italiano sembrava un obiettivo distante, ma è sempre stato il traguardo a cui tendere. Quando finalmente lo abbiamo raggiunto, la gioia è stata infinita». Esordisce così Giulia Gabba, capitana e tecnico della squadra A1 femminile, da professionista capace di arrivare fino alla posizione 183 nel ranking Wta nel 2007.

IL DOPPIO TRIONFO

Da qui il parallelismo tracciato da Andrea Mombello, giornalista del bisettimanale casalese Il Monferrato e da sempre legato alla realtà della Canottieri: «Se Torino si è distinta come capitale mondiale del tennis grazie alle Atp Finals, Casale, conquistando lo scudetto per due anni consecutivi, si è guadagnata il titolo di capitale del tennis femminile. Se nel 2022, «la piccola Casale» ha trionfato contro «la grande Roma» del Tennis Club Parioli, nel 2023 ha infatti riconfermato il suo progetto di crescita, vincendo 3-1 la finale contro il Circolo del Tennis di Palermo». Del resto, è la stessa Gabba a mettere in luce la dedizione delle giocatrici: «Quando le atlete sono così forti, disponibili e unite, è innegabile che il merito principale della vittoria vada a loro. Fondamentalmente, in quanto capitana ho svolto la funzione di collante per l'intero gruppo, contribuendo con le mie conoscenze e la mia esperienza».



CREDIT: GIAMPIERO SPOSITO/FITP

RAGAZZE VINCENTI
La gioia dopo la vittoria dello scudetto

Fondamentale, però, anche la sua funzione quasi materna: «Per certi aspetti, è come se fossi la mamma di tutte. Con la mia calma, riesco infatti a trasmettere serenità alle ragazze durante le partite. Tuttavia, ad aver conquistato i due scudetti è stata una squadra con la «S» maiuscola».

LE PROTAGONISTE

In uno sport individuale come il tennis, la volontà delle atlete di unire le forze a favore della maglia assume un carattere eccezionale. Il campo da gioco diventa lo scenario di un'esperienza condivisa, permeata dai valori della collaborazione e del sostegno reciproco. Lo sanno bene le protagoniste dell'ultima finale contro il Palermo, Deborah Chiesa e Lisa Pigato, che hanno conquistato il punto decisivo battendo

“
«È SEMPRE STATO
IL TRAGUARDO A CUI
TENDERE. QUANDO
LO ABBIAMO
RAGGIUNTO,
LA GIOIA È STATA
INFINITA»

GIULIA GABBA
CAPITANA CANOTTIERI

in doppio 6-2 6-2 le palermitane Marina Bassols Ribera e Anastasia Manuela Abbagnato. Ma anche le giovanissime Lisa Pigato e Jessica Pieri: «Ripenso all'ultima semifinale contro il Verona - ricorda emozionata Gabba -. Nell'andata, Lisa stava perdendo clamorosamente contro un'atleta del vivaio della squadra avversaria. Tuttavia, con una grinta furiosa, ha iniziato a recuperare ogni palla, ogni punto e ogni game fino a vincere la partita 7-6: un risultato cruciale, perché in caso di sconfitta non sarebbe stato possibile accedere alla finale. Memorabile, però, è stato anche il doppio di Lisa e Jessica nella semifinale di ritorno: un'esperienza al cardiopalmo, conclusasi con un 12-10 al terzo set. Entrambe non erano infatti al massimo della forma: affrontavano la terza partita della giornata e combattevano l'una contro la febbre e l'altra contro un infortunio». Al successo della Canottieri ha però contribuito l'intera squadra, che con Enola Chiesa, Greta Rizzetto, Anastasia Kulikova e Andreea Mitu è pronta a lottare per il titolo anche il prossimo anno.

«La speranza di riconfermare lo scudetto per la terza volta è forte, ma l'obiettivo resta quello di accedere ai playoff - conclude la capitana -. Peralto, quest'anno dovremo fare i conti con l'addio di Deborah, che dall'anno prossimo tornerà a giocare a casa sua a Trento. La speranza è che Sara Errani, ex numero 5 Wta nel 2013 e fondamentale per la vittoria dello scudetto nel 2022, riesca a colmare la mancanza: pur essendo ancora tesserata, quest'anno non è infatti riuscita a giocare per la squadra il numero minimo di partite per poter partecipare ai playoff e alla finale».

Circolo Stampa-Sporting, la nuova vita Eccellenza mondiale con le Atp Finals

di G. B.

Da più di sessant'anni, il Circolo della Stampa-Sporting si conferma uno dei club italiani più prestigiosi, portando avanti una lunga tradizione nel panorama sportivo e agonistico. «Un'istituzione che ha saputo coniugare una doppia anima, allo stesso tempo culturale e sportiva», spiega il presidente Pietro Garibaldi, e che oggi vanta una comunità di circa duemila soci.

TRA SPORT E CULTURA

Fondata nel 1942, la struttura dello Sporting ruota intorno a una club-house, una piscina di 40 x 50 metri, completa di trampolino olimpionico per i tuffi, e lo storico campo stadio, che nel tempo è stato teatro di memorabili manife-

stazioni tennistiche internazionali. Bisogna però aspettare il 1957 per l'inaugurazione del Circolo della Stampa presso la sede di Palazzo Ceriana-Mayneri, in corso Stati Uniti 27. Da qui «la nascita di un luogo polifunzionale, capace di distinguersi non solo per l'eccellenza sportiva, ma anche per farsi custode e promotore di cultura, per esempio attraverso la rassegna Setting Scena, curata dal direttore artistico Neri Marcorè e che da settembre ha già contato tre edizioni», aggiunge Garibaldi.

Del resto, se l'attrattiva del Circolo risiede nella varietà e qualità dei servizi e delle strutture offerti, questi sono stati resi possibili dalla complessa opera di ristrutturazione in occasione delle Nitto Atp Finals, che saranno organizzate in città fino al 2025: «Il complesso aveva bisogno di un restyling e il grande treno

che siamo riusciti a prendere è stato quello delle Atp - continua il presidente -. Sin dalla candidatura era infatti evidente la natura iconica dello Sporting, che già nel 1961, in occasione del centenario dell'unità d'Italia, aveva ospitato gli Internazionali di Roma». Così, dopo grandi sforzi economici, la città si è riappropriata dello stadio storico e il campo da tennis, con i suoi 2.900 posti, è tornato a disposizione del pubblico.

NITTO ATP FINALS

La città conferma il suo ruolo di spicco nel panorama del tennis mondiale, ospitando nel suo Training Center indoor gli otto giocatori e le otto coppie di doppio più forti del mondo prima di scendere sul campo di gara del Pala Alpitour a caccia del titolo di campioni mondiali Atp. «Penso per esempio a Lorenzo Sonego, che ha vinto la coppa



CREDIT: CIRCOLO STAMPA SPORTING

PIETRO GARIBALDI
Presidente Circolo Stampa-Sporting

Davis ed è cresciuto nella nostra scuola tennis - continua Garibaldi -, o a Federico Gaio, che attualmente è intorno alla 200esima posizione a livello mondiale. Ma non solo: consapevole della nostra ottima squadra di Prima categoria, penso anche ai giovani atleti che vogliono iniziare a giocare a tennis e che possono provare l'emozione di calpestare questi luoghi così iconici».

Guardando al futuro, Garibaldi ammonisce che «Torino deve pensare che le Atp Finals prima o poi migreranno, perché è nella natura itinerante del torneo. L'obiettivo però rimane quello di far crescere lo Sporting, che rappresenta un luogo naturale per la nostra città». E questo andando anche al di là dei confini del tennis, abbracciando delle nuove realtà in forte ascesa: «Abbiamo creato un campo da padel, che è tra i più ampi di Torino, e siamo in procinto di realizzarne altri nei prossimi anni. Ma non solo: investiremo anche nel nuovo sport del pickleball, con la creazione di un campo in primavera».



DAL 19 GENNAIO AL 1° FEBBRAIO GLI APPUNTAMENTI

a cura di Micol Maccario

SPETTACOLO

“La rabbia delle donne”

Le officine Caos di piazza Montale ospitano venerdì 19 gennaio alle 21 lo spettacolo “La rabbia delle donne” in occasione della rassegna “Differenti sensazioni”. Il tema, declinato con ironia dal duo Sööt/Zeyringer, mette al centro il racconto di ventotto donne che



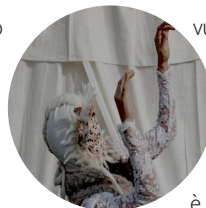
nella storia hanno espresso la loro rabbia. Alla fine dello spettacolo seguirà un incontro con la sociolinguista Vera Gheno sul tema della rabbia femminile. L'ingresso prevede il costo simbolico di un euro. Si consiglia la prenotazione.

19 gennaio, ore 21 - Officine Caos

PERFORMANCE

“Ruth”, la creatura che crea legami

Alla Lavanderia a Vapore di corso Palestro riparte il progetto “Tanz Tanz” dell'associazione Didee. Il 20 gennaio alle 16 andrà in scena lo spettacolo “Ruth” rivolto ai bambini dai sei anni e alle loro famiglie. Ruth è una creatura senza tempo fatta di filo, che



vuole creare legami e che pone una grande domanda: «Come posso vivere e morire bene su un pianeta danneggiato?» Dopo la performance seguirà un laboratorio filosofico. Per partecipare è necessario prenotarsi alla mail pedrazzoli@lavanderiavapore.eu.

20 gennaio, ore 16 - Lavanderia a Vapore

INCONTRO

Il regista Salvatores si racconta

Il regista Gabriele Salvatores racconta per la prima volta la storia della sua vita martedì 23 gennaio alle 21 al Circolo dei lettori. L'incontro è organizzato in collaborazione con l'Associazione museo nazionale del cinema e Film commission Torino Piemonte. A



partire dal libro “Lasciateci perdere” edito da Rizzoli, Gabriele Salvatores parlerà di alcuni episodi della sua storia personale, dalle vicende private alla passione per il cinema e il teatro. L'ingresso è libero fino a esaurimento posti. (Credits foto: Niccolò Carnati).

23 gennaio, ore 21 - Circolo dei lettori

TEATRO

“Don Pasquale” per gli under 30

Mercoledì 24 gennaio alle 20 sul palco del Teatro Regio di Torino andrà in scena l'anteprima dello spettacolo “Don Pasquale” dedicata agli under 30. La vicenda narra la storia di Don Pasquale, un anziano benestante che decide di sposarsi per evitare che



l'eredità vada nelle mani del nipote Ernesto. Lo spettacolo non è privo di colpi di scena, questa decisione infatti avrà delle gravi conseguenze. I biglietti sono in vendita al costo di dieci euro e si possono acquistare online o in biglietteria.

24 gennaio, ore 20 - Teatro Regio

MOSTRA

Primo Levi e il rapporto con i monti

In occasione della Giornata della Memoria il Museo nazionale della montagna di Torino inaugurerà la mostra “Le ossa della terra. Primo Levi e la montagna”, visitabile dal 26 gennaio al 13 ottobre. L'esposizione è curata da Guido Vaglio e Roberta Mori, in collaborazione con il Centro internazionale di studi Primo Levi. Il percorso indaga il legame poco conosciuto tra Levi e i territori montani e ruota attorno alle parole del sopravvissuto all'Olocausto, a fotografie, video e oggetti storici di proprietà della

famiglia dello scrittore e del Centro Documentazione del museo. La montagna ha avuto un ruolo centrale nella vita di Levi: fu arrestato nel dicembre 1943 in Valle d'Aosta e deportato ad Auschwitz. Dopo la guerra sarà poi proprio la montagna a rafforzare l'amicizia con Mario Rigoni Stern e Nuto Revelli. La visita è accompagnata da un catalogo edito dal museo con contributi di Enrico Camanni, Massimo Gentili-Tedeschi, Giuseppe Mendicino, Alessandro Pastore, Marco Revelli e Domenico Scarpa.

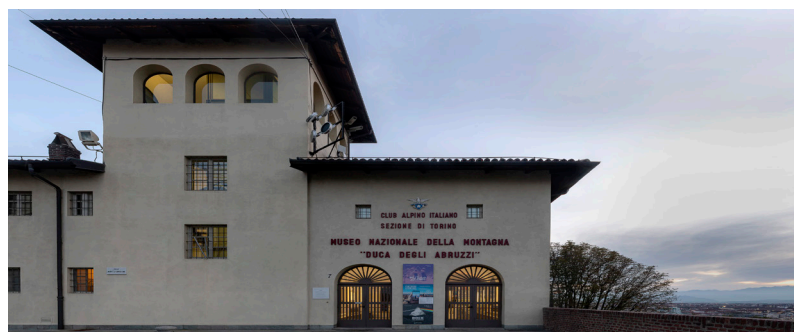


FOTO DEL MUSEO DELLA MONTAGNA

Dal 26 gennaio al 13 ottobre - Museo nazionale della montagna

IL COLOPHON

Futura è il periodico del Master in Giornalismo “Giorgio Bocca” dell'Università di Torino
Registrazione Tribunale di Torino
numero 5825 del 9/12/2004
Testata di proprietà del Corep

Direttore Responsabile: Marco Ferrando
Segreteria di redazione: Sabrina Roglio
Progetto Grafico: Nicolas Lozito
Impaginazione: Federica Frola

Redazione: Chiara Bagnalasta, Niccolò Bambini, Riccardo Bessone, Marta Borghese, Elena Brizzi, Teresa Cioffi, Chiara Comai, Ilaria Ferraresi, Eugenia Gastaldo, Micol Maccario, Simone Matteis, Federico Mellano, Cinzia Raineri Djerbouh, Agnese Ranaldi, Matteo Rossi, Franco Luigi Sani, Alberto Santonocito, Marialaura Scatena, Giovanni Turi, Thomas Usan.

Ufficio centrale: Sandro Bocchio, Emanuele Franzoso, Luca Indemini, Paolo Piacenza, Matteo Spicuglia, Maurizio Tropeano.

Segreteria di redazione: gioralismo@corep.it

CULTURA

Nuovo Museo di Scienze Naturali

di Simone Matteis

Il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino riapre dopo un lungo stop durato dieci anni. Il polo culturale, chiuso nel 2013 a seguito di un incendio causato dall'esplosione di una bombola di gas, ha affrontato una lunga serie di vicissitudini tra lavori di messa in sicurezza e ristrutturazione costati oltre otto milioni di euro. In attesa della riapertura completa prevista per il 2030, da venerdì 12 gennaio il portone d'ingresso situato al civico 15 di via Accademia Albertina è tornato finalmente ad accogliere i torinesi con tre sale completamente rinnovate.

«Restituiamo la bellezza della scienza alla comunità», ha dichiarato il direttore Marco Fino. La sezione principale del Museo Regionale di Scienze Naturali è dedicata alla zoologia, con l'elefante Fritz che campeggia al centro del corridoio e con la proboscide sembra accompagnare i visitatori verso la seconda sala. Nell'Arca delle Esplorazioni decine di reperti provenienti da ogni angolo del pianeta fanno da contorno allo scheletro di una balenottera risalente all'Ottocento. Nell'ultimo spazio espositivo, la Sala delle Meraviglie, sono conservati reperti minerali e naturalistici come pietre preziose, corpi di insetti e farfalle adagiati nelle teche. In vista della riapertura, il Museo si è dotato di installazioni che sfruttano le potenzialità dell'intelligenza artificiale, per offrire ai visitatori esperienze sensoriali inedite e coinvolgenti, come la possibilità di parlare con l'avatar di sir Alfred Russel Wallace, padre della biogeografia.

Prende il via anche “Porte aperte alla scienza”, il programma culturale organizzato in collaborazione con Fondazione Circolo dei lettori e Regione Piemonte. Dopo i primi due appuntamenti con Mariasole Bianco e Giovanni Muciaccia, la rassegna proseguirà per tre venerdì, 19 e 26 gennaio e 2 febbraio, con una serie di talk dedicati al mondo della scienza e dell'arte, a cura del critico Luca Beatrice.

